

L'8 marzo, il lutto

Anna uccisa, la festa è inutile «Donne, diritti da difendere»

► Pontecagnano la ricorda con i ragazzi ► A Salerno il corteo delle associazioni
dello sport: fregio rosso sui volti, le t-shirt minuto di silenzio per non dimenticare

Alessandro Mazzaro

«D'amore non si muore. Ciao Anna». Lo striscione affisso dal Club Granata Rione Podestà sul ponte che è la porta d'ingresso alla città è il simbolo dell'8 marzo che Pontecagnano Faiano non avrebbe mai voluto vivere. La giornata internazionale della donna, quest'anno, è una ferita che brucia e che lascerà una cicatrice capace di sopravvivere al tempo. Basta guardare le facce di una comunità ancora scossa, come se da quel maledetto martedì non fosse passata una settimana ma un minuto, per accorgersi che nulla sarà come prima e che per guardare oltre sarà necessaria una presa di coscienza collettiva che impedisca che possa ripetersi ciò che è accaduto ad Anna. «Spero che nessuno dimentichi lei e la sua tragedia», scrive una cittadina sui social, ma suona più come un monito per le generazioni future che come un proposito per il presente. Quel presente fatto di mille azioni simboliche con lo stesso comune denominatore: Anna.

GLI ATLETI

Per lei i giovani calciatori dello Sporting Club Picentia, scesi in campo nel weekend, si sono tinti la faccia di rosso: «Sensibilizzare i ragazzi - sottolineano dalla storica scuola calcio - è il primo passo per educare i futuri uomini». Per lei le ragazze del Volley Project Pontecagnano hanno indossato le maglie realizzate in occasione della giornata contro la violenza sulle donne aggiungendo con un pennarello un semplice «ciao Anna». Piccoli gesti volontari che hanno unito i puntini sparsi di tutte quelle componenti della comunità che avevano voglia di dare un segnale, di non disertare l'appello per dire «no» alla violenza. Un'esigenza che risulta ancora più forte in occasione della Giornata internazionale della donna. Per questo in memoria di Anna e di tutte le donne vittime di violenza questa mattina alle 11 presso il museo archeologico sarà piantata una mimosa «simbolo di forza, femminilità e rinascita, a memoria dell'impegno nella difesa dei diritti di tutte le donne». Dedicata ad Anna Borsa e anche la mostra «Obiettivo Donna», organizzata dalla Fondazione Picentia per celebrare la Giornata internazionale della

UNA MIMOSA PIANTATA AL MUSEO DELLA CITTA' IN CUI E' AVVENUTO IL FEMMINICIDIO MOSTRA AL FEMMINICIDIO DEDICATA ALLA BORSA



«Lei aveva paura, voleva andar via» L'assassino a colloquio col difensore

LE INDAGINI

Angela Trocini

Primo colloquio, ieri nella sezione detentiva dell'ospedale Ruggi, tra l'avvocato Pierluigi Spadafora ed Alfredo Erra che è stato arrestato per aver ucciso l'ex fidanzata Anna Borsa e ferito Alessandro Caccavale, il presunto rivale in amore. In questi giorni il difensore dell'indagato prenderà visione di tutti gli atti investigativi finora raccolti (l'incarico gli è stato affidato solo venerdì) per decidere così la linea difensiva. Nulla trapela sul tenore del colloquio tra il difensore e l'assistito, ma non è escluso che Erra possa richiedere di essere ascoltato visto che nell'interrogatorio di garanzia (la difesa era ancora d'ufficio) si è avvalso della facoltà di non rispondere. C'è da dire che chiara è apparsa, sin

da subito, la dinamica e le cause del femminicidio: molte sono state le testimonianze raccolte dai carabinieri, sia tra chi era presente all'effero delitto visto che l'omicidio è avvenuto nel negozio di parrucchiere dove la povera Anna lavorava (in via Tevere a Pontecagnano), ma anche di chi era a conoscenza del fatto che Erra, che non aveva accettato la fine del rapporto con l'ex fidanzata (i due si erano lasciati la scorsa estate), continuava a perseguitare la giovane donna tanto che negli ultimi giorni di vita Anna voleva «andare via perché iniziava ad aver paura», sebbene non abbia mai voluto denunciare Alfredo per «non metterlo nei guai». Le indagini hanno quindi consentito di identificare l'autore del folle gesto che - dopo la sparatoria - era fuggito nonostante il colpo che gli si era conficcato sotto il cuoio capelluto nel tentativo di



suicidarsi ed arrestato, alcune ore dopo i fatti, lungo l'autostrada del Mediterraneo. Ma anche di chiarire la dinamica ed il momento dell'azione delittuosa che il gip Francesco Guerra, nella misura cautelare emessa in seguito alla convalida del fermo, afferma essere «scrivibile alla sfera passionale». I carabinieri hanno anche acquisito i filmati delle telecamere di sicurezza delle attività presenti in via Tevere e, forse, della strada posteriore dove Alfredo Erra aveva parcheggiato la sua auto per poi raggiungere il negozio di coiffeur e mettere a segno un delitto «premeditato», come scrive il gip. L'omicida era già in possesso della Walther Ppk calibro 7,65 con matricola abrasa, la pistola con cui ha sparato a bruciapelo Anna, raggiungendola nel retrobottega del negozio, uccidendola. E poi, con la stessa arma, ha tentato il suicidio ed ha

Donna. La mostra, a cura della fotografa Magda Paderecka e visitabile nei locali della Fondazione a partire da oggi alle 18.30, è costituita da 23 fotografie che ritraggono altrettante donne della città di Pontecagnano Faiano. «Un'iniziativa frutto di un grande lavoro di squadra - dichiara il presidente Giuseppe Bisogno - che celebra tutte le donne. L'evento è interamente dedicato ad Anna Borsa, figlia della nostra comunità, vittima di un terribile destino. Ognuno di noi ha il dovere di ricordarla sempre. Celebrando le donne, il loro coraggio e la loro forza celebriamo anche lei».

LE INIZIATIVE

Alle iniziative di carattere divulgativo si è aggiunta quella messa in campo dal Comune, che ieri ha presentato l'app Iosi@mo, creata per denunciare i reati di violenza che si consumano tra le mura domestiche. L'applicazione sarà utilizzabile da aprile e sarà collegata al comando di polizia municipale, che in tempo reale riceverà le segnalazioni georeferenziate di coloro che chiederanno supporto diretto o forniranno informazioni di episodi di violenza di cui si è testimoni. «Con Iosi@mo - spiega l'assessore all'Innovazione, Rosa Lembo - sosteniamo infatti la necessità di quelle persone che necessitano di interfacciarsi con le forze dell'ordine per indicare chi commette reati e dove e come essi avvengono. Le app sono diventate di uso comune e facili da usare. Ogni donna ha il diritto di poter abbattere il muro della solitudine e della paura». «Mai come ora - aggiunge il sindaco, Giuseppe Lanzara - si conferma la necessità di interfacciarsi con le forze dell'ordine con tutti gli attori possibili, non ultime le forze dell'ordine, per contrastare un fenomeno che porta spesso, purtroppo, a risvolti tragici». L'amministrazione, inoltre, ha deciso di realizzare per l'8 marzo un manifesto in onore di Anna con un semplice numero otto costituito da foto della ragazza. A Salerno, infine, associazioni e movimenti politici si raduneranno alle 15.30 in piazza Ferruvia per un corteo che raggiungerà piazza Portanova, dove sarà osservato un minuto di silenzio per tutte le vittime di violenza e contro i crimini di guerra.

DOLERE E SILENZIO DEI FAMILIARI E AL COMUNE VARA UN'APP DEDICATA «ABBATTIAMO IL MURO DELLA SOLITUDINE»

IL PROGETTO

Nico Casale

È in un bene confiscato alla criminalità organizzata che nasce la prima casa rifugio per donne vittime di violenza realizzata dal Comune di Salerno nell'ambito territoriale sociale S5 insieme con l'amministrazione comunale di Pellezzano. Si chiama «Casa Antigone» ed è una delle tre strutture di accoglienza sul territorio regionale campano finanziate dalla Regione con risorse del dipartimento per le Pari opportunità della presidenza del Consiglio. La struttura residenziale ospita fino a sei donne maggiorenni, sole o con figli fino a sei anni d'età, vittime di violenza di genere, domestica, maltrattamenti e stalking.

LE REAZIONI

«I recenti fatti di cronaca ci portano alla mente e alla nostra attenzione episodi tragici che sono molto frequenti in questa nostra contemporaneità», sottolinea il sindaco Vincenzo Napoli rimar-

Casa Antigone per le vittime di violenza «Luogo di accoglienza riservato e segreto»

cando che «il Comune, fedele alla sua tradizione di supporto alle politiche sociali, ha immaginato Casa Antigone come luogo di accoglienza, riservato, segreto per donne vittime di molestie, di aggressioni e in pericolo». Lì, «si accolgono queste donne, anche accompagnate da bambini, si dà loro un supporto psicologico, un supporto nell'avviamento al lavoro così che percepiscono, intanto, l'accudimento da parte di istituzioni amiche, dall'altro una certezza di riparo dalle aggressioni». L'assessore alle Politiche sociali del Comune di Salerno, Paola de Roberto, si dice «felice di poterla inaugurare come ambito S5 che, grazie a un contributo della Regione Campania, ha una casa rifugio». Per lei, si tratta di «un primo passo per cominciare a dare ri-



sposte importanti alle donne vittime di violenza». «Oggi - aggiunge - legalità e donna vanno a braccetto perché oltretutto questa casa rifugio è all'interno di un bene confiscato alle mafie che abbiamo, come Comune di Salerno, ristrutturato e, con la collaborazione del consorzio La Rada risultato affidatario della gara, proviamo a dare risposte concrete». Elena Silvestri, presidente del con-

PALAZZO DI CITTÀ APRE LA STRUTTURA IN UN BENE CONFISCATO ALLA CRIMINALITÀ «SERVIZI SANITARI SOCIALI E LEGALI»

sorzio La Rada, spiega che «Casa Antigone è un luogo di accoglienza, dove riconosciamo la possibilità di avere uno spazio che ci includa e ci protegga rispetto a un momento di grande fragilità. È un luogo in cui le donne riconoscono le altre donne, le accolgono e danno loro una serie di servizi». Alle donne verranno garantiti «servizi di accoglienza, sanitari, sociali, di consulenza legale e anche di accompagnamento al lavoro e sostegno psicologico e alla genitorialità perché purtroppo, in queste circostanze, le donne vittime di violenza sono accompagnate da bambini vittime di violenza diretta o indiretta». Per l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Pellezzano, Annalaura Villari, «è un traguardo importante per l'Ambito S5 di cui fanno parte Salerno e Pellezzano. Un traguardo che avviene in giorni particolari, durante i quali la violenza fa da protagonista. Penso ai funerali della giovane Anna morta prematuramente qualche giorno fa, ma anche alla violenza delle immagini trasmesse dai media».